

In Louisiana servirà mostrare la carta d'identità per navigare sul web

Negli Stati Uniti, lo Stato della **Louisiana** ha appena assorbito nel suo sistema normativo una nuova legge che impone ai gestori di diversi siti **internet** di **verificare l'anagrafica dei propri utenti**. Non basterà che le aziende ricevano un'autocertificazione firmata dai diretti interessati, piuttosto le varie entità dovranno direttamente farsi carico dei controlli chiedendo ai propri visitatori di **fornire in fase d'iscrizione un documento** attraverso cui registrare la loro identità. La [legge di Stato](#) in questione è entrata in vigore **il primo gennaio** e, come spesso capita nei contesti normativi digitali, il suo testo lascia a giuristi e avvocati ampio margine interpretativo con cui perseguire le singole entità. Nello specifico, la regola dev'essere applicata da tutti i portali che conservano al loro interno una "parte consistente" di "**materiali dannosi per i minori**". Quantitativamente, il carteggio specifica che la quota da tenere d'occhio sia il 33,3% di quanto custodito negli archivi dei siti, mentre per quanto concerne il lato qualitativo è chiaro che a essere incriminati siano perlopiù tutti gli elementi che rientrano sotto il cappello della **pornografia**.

Il documento definisce infatti l'intervento come un "rimedio civile" atto ad ammortizzare gli effetti nefasti di una "crisi sanitaria" che ha "**un'influenza corrosiva**" **sulle fasce anagrafiche giovani**. "La pornografia contribuisce all'ipersessualizzazione degli adolescenti e dei preadolescenti e può causare bassa autostima, disordini nella percezione dei corpi, un aumento in tenera età di attività sessuali problematiche e un aumento del desiderio tra adolescenti di partecipare in comportamenti sessuali rischiosi", riporta il testo della legge. La facilità di reperimento di simili materiali causerebbe dunque contraccolpi alla psiche e difficoltà nel mantenere relazioni sane e positive.

Poco sorprendentemente, Pornhub, Youporn e Redtube, i portali pornografici per eccellenza, hanno già iniziato a chiedere un "metodo di verifica anagrafica ragionevole", ovvero hanno collegato l'accessibilità ai loro video all'app **LA Wallet**, programma adoperato nello stato della Louisiana per custodire le **patenti di guida**. I portali promettono che appoggiandosi a un'entità esterna approvata dallo Stato sarà possibile tutelare la propria privacy, tuttavia l'esternalizzazione dei servizi digitali da parte del Governo USA [ha evidenziato](#) negli anni molte criticità. A gioire della novità è sicuramente **Envoc**, azienda che controlla LA Wallet e che ha visto dal primo gennaio un [aumento esponenziale](#) dei download dell'applicazione in questione.

Il testo della norma sembra comunque identificare nella pornografia il male assoluto della società - il documento non accenna in alcun modo ad armi, violenze o materiali che istigano a [suicidio e bulimia](#) -, ma questo punto di vista si presta anche a derive particolarmente cupe e ambigue. Non è chiaro, per esempio, se alcuni video seducenti di TikTok possano rientrare nel cappello dei contenuti dannosi o se i blog che **esplorano a fini divulgativi la**

In Louisiana servirà mostrare la carta d'identità per navigare sul web

**sessualità LGBTQ** siano o meno considerati deleteri per la gioventù. **Olivia Snow**, sex worker e collaboratrice di ricerca dell'Università della California a Los Angeles, è arrivata a sostenere senza mezzi termini che la nuova legge possa rientrare nelle pratiche di sorveglianza. “Con l'aumento dell'omofobia e della transfobia, non mi stupirebbe che lo Stato se la prenda con le persone che fruiscono di porno gay e lesbico sorvegliandoli con maggiore attenzione o criminalizzando le loro tendenze”, ha dichiarato Snow a [TechCrunch](#).

[di Walter Ferri]